

LUNEDÌ 8 GENNAIO 2018 ORE 20.45

UKRAINIAN RADIO SYMPHONY ORCHESTRA - KIEV

STEFAN MILENKOVICH violino

VOLODYMYR SHEIKO direttore

VIVA ESPAÑA!

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844 – 1908)

Capriccio spagnolo op. 34

Alborada. Vivo e strepitoso

Variazioni. Andante con moto

Alborada. Vivo e strepitoso

Scena e canto gitano. Allegretto

Fandango asturiano

Pablo de Sarasate (1844 – 1908)

Zingaresca op. 20

per violino e orchestra

Carmen Fantasy op. 25

per violino e orchestra

Enrique Granados (1867 – 1916)

Tres danzas españolas

Oriental

Andaluza

Rondalla aragonesa

Michail Glinka (1804 – 1857)

Nocte d'estate a Madrid - Ouverture spagnola n. 2

Capriccio brillante sulla Jota aragonesa -

Ouverture spagnola n. 1

Note al programma

L'innesto nel tessuto sonoro di elementi melodici, ritmici oppure timbrici connessi a una distinta realtà geografica e intesi quali tasselli essenziali nella ricostruzione di una *couleur locale* autentica (o più spesso inventata) si riallaccia al dominante gusto romantico per il pittoresco e il caratteristico. Nel caso della Spagna, a titolo emblematico, la trasformazione delle peculiarità folcloriche iberiche in proiezioni ideologiche proprie di una dimensione 'altra' percepita come esotica e distante affonda le sue radici nel *milieu* artistico parigino di inizio Ottocento e si inquadra in un più ampio processo di 'esoticizzazione' delle aree periferiche e culturalmente marginali dell'Europa. Se lo spagnolismo dei compositori nativi ricalca, pur nella diversa consapevolezza storica, gli stilemi stilistici adottati dai musicisti di qualsiasi nazionalità per renderne l'essenza esotica, la sgargiante vigoria coloristica ispirata al folklore iberico viene piuttosto interpretata dai coevi autori russi alla ricerca di un'identità nazionale quale empatico riverbero della propria emarginazione culturale.

Esemplare in tal senso è il dittico di *ouvertures* maturate da **Michail Glinka** (1804-1857) durante il suo lungo soggiorno in terra spagnola dal 1845 al 1847 proprio per catturare al meglio le profonde emozioni suscitategli dalle genuine tradizioni popolari sperimentate di persona. Terminato a Madrid poco dopo il suo arrivo nella capitale spagnola, il *Capriccio brillante sul tema della Jota aragonesa* rielabora con smagliante veste orchestrale una melodia udita a Valladolid dal mercante e chitarrista Felix Castilla e base pochi anni dopo per due virtuosistiche fantasie pianistiche scritte da Gottschalk (*Jota aragonesa. Caprice espagnol op. 14*, 1852) e Liszt (*Rhapsodie espagnole*, 1858). Nel curioso assetto formale, che combina all'abituale *Vivace* in forma-sonata preceduto da un'introduzione lenta (*Grave*) uno sviluppo fondato sulla contrastante variazione tematica, è evidente lo sforzo dell'autore di riprodurre l'andamento rapsodico della danza d'origine, mentre dal rigoglioso fondale timbrico emergono con insistenza delicati accostamenti di arpe e archi pizzicati che, ritmati dal tipico colore delle nacchere, suggeriscono l'immane presenza di una chitarra.

Più esplicitamente descrittiva, la seconda *ouverture Ricordi di una notte estiva a Madrid* risale al 1851 ed è il

rimaneggiamento di una versione precedente redatta nel 1848 con il titolo *Recuerdos de Castilla*. Rispetto alla redazione originaria, prevista come spensierato *pot-pourri* di quattro melodie popolari – due *seguidillas manchegas* cantate al compositore da un mulattiere madrileni incastonate tra una gaia *jota* e una sezione in tempo moderato denominato *punto moruno* –, la stesura definitiva presenta un'architettura più composita giocata sul continuo alternarsi dei diversi elementi motivici. Non più colti in presa diretta bensì filtrati attraverso la lente della memoria, gli antitetici episodi che compongono il quadro orchestrale evocano vivide scene pittoresche di raffinata pittura ambientale – “l'attraente suono di una danza udita da lontano, un misterioso parlottio, un bacio e poi, di nuovo, la quiete che tutto avvolge in una fragrante notte mediterranea”, secondo le parole del connazionale e fervente ammiratore Čajkovskij –, che l'autore risolve in un mutevolissimo brulicare e sovrapporsi di ritmi, dinamiche e atmosfere.

Paradigma assoluto del filone iberico coltivato in Russia quale evidente derivazione dagli esercizi in esotismo musicale del padre riconosciuto della scuola nazionale, il *Capriccio spagnolo op. 34* di **Nikolaj Rimskij-Korsakov** (1844-1908) appartiene con *Šecherazada* e *La grande Pasqua russa* al trio di capolavori orchestrali ultimati in rapida successione nel biennio 1887-1888 dopo un protratto periodo di paralisi creativa. Abbozzato in origine come *Fantasia su temi spagnoli* per violino solista e orchestra, il brano svela al massimo grado la squisita predilezione tanto cara all'autore per timbri e impasti orchestrali accuratamente dosati eppur straripanti per profluvio coloristico, configurandosi quale atipico concerto nel quale ciascun solista esegue a turno una *cadence de virtuosité*. Preziosità armoniche e ricercate tecniche strumentali – violini, viole e violoncelli sono ad esempio invitati nel quarto movimento a 'imitare le chitarre' – vengono profusi a piene mani in una sfolgorante galleria sonora d'icastica efficacia descrittiva, che sfrutta mirabilmente le possibilità espressive offerte dalla variegata molteplicità dei ritmi di danza e degli spunti melodici di provenienza folclorica impiegati. Curata è inoltre la disposizione interna delle parti: una festosa *Alborada* incornicia due sezioni dalle inflessioni quasi moresche – dapprima un tema con variazioni esposto dai corni, quindi un colorito recitativo annunciato dagli

ottoni e svolto in stile improvvisativo che culmina in un languido *Canto gitano* –, riemerge in posizione centrale affidato al violino solo per suggellare infine nel travolgente finale un rutilante *Fandango asturiano* dalle movenze scatenate.

Capricciosa estrosità ed esuberanza di scrittura, accostati a una vivissima propensione per accenti di morbida sensualità, animano anche l'abbondante produzione di **Pablo de Sarasate** (1844-1908), celebrato virtuoso concertista del violino fiorito artisticamente, come la gran parte dei compositori conterranei, al Conservatoire parigino. Nelle *Zigeunerweisen (Arie zigane) op. 20*, soprattutto, sono trasfuse le straordinarie potenzialità tecnico-espressive dello strumento ad arco in un dialogo serrato tra violino e orchestra – pianoforte in origine – plasmato sulle stravaganti intonazioni della *csárdás*, danza tradizionale ungherese caratterizzata da un malinconico esordio in tempo lento bilanciato da un epilogo sfrenato. Ispirati con ogni probabilità alle melodie zingaresche udite durante una *tournee* a Budapest nel 1877 con annessa visita a Liszt, creatore con le fortunatissime *Rapsodie ungheresi* di un idioma musicale genuinamente magiaro, i temi popolari si susseguono in un graduale rinforzarsi di frenesia emotiva all'interno di un'intelaiatura formale eterogenea, capace di dosare con equilibrio dolcezza sentimentale e funambolico virtuosismo. In modo non dissimile la nota parafrasi operistica *Fantaisie de Concert sur des motifs de l'opéra "Carmen" de Georges Bizet op. 25* allinea le pagine dell'*opéra-comique* più pregne di *couleur locale sevillana* – nell'ordine l'*aragonaise* strumentale in apertura di quarto atto, l'*habanera*, la *chanson* e la *seguidilla* intonate nel primo dalla protagonista, la danza zigana con cui principia il secondo – in un maestoso turbinio di acrobazie tecniche e calore comunicativo.

Improntate secondo un lessico assai personale che mescola aromi finemente iberici e gusto tardo-romantico, le *Dodici danze spagnole* di **Enrique Granados** (1867-1916), scritte per pianoforte tra il 1887 e il 1889, condividono al pari delle due serie di *Danze slave* (1878, 1886) di Dvořák l'impronta nazionalistica che stimola molti compositori del secondo Ottocento a cercare nel folklore le proprie radici culturali. Pure, l'essenza distintiva delle differenti regioni spagnole è catturata esclusivamente me-

diante l'impiego di ritmi di danze autoctone e di risorse timbriche per richiamare specifici effetti chitarristici come il *rasgueado* e il *punteado*, senza mai citare dal vero alcuna melodia popolare. Tre sono i brani estrapolati dalla raccolta a sintetizzarne il fascinioso caleidoscopio di situazioni: sentori moreschi permeano di elegiaca sobrietà la calma *Oriental* (n. 2), suggestioni della fiera passionalità del *cante jondo* percorrono invece l'*Andaluza* (n. 5), mentre echi gioiosi di un'agitata *jota* collettiva ravvivano la spumeggiante *Rondalla aragonesa* (n. 6).

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Precocissimo talento violinistico, il belgradese **Stefan Milenkovich** comincia i suoi studi musicali a soli tre anni, consacrando in tenera età quale folgorante *enfant prodige*. Dopo il debutto, già a sei anni, in qualità di solista, sia in recital che in concerti con orchestra, prosegue la carriera esibendosi ancora preadolescente al cospetto delle più alte cariche istituzionali internazionali – all'invito per la ricorrenza natalizia a Washington ricevuto dall'allora presidente americano Ronald Reagan seguono in anni successivi esecuzioni private per l'omologo sovietico Michail Gorbačëv e il Papa Giovanni Paolo II – e destreggiandosi in un'indivisa attività concertistica che lo porta nel breve volgere di un decennio a raggiungere l'invidiabile traguardo di mille spettacoli. Laureatosi istrionico virtuoso non ancora maggiorenne grazie agli allori e ai riconoscimenti colti in molti concorsi internazionali – solamente tra il 1993 e il 1994 primeggia in prestigiose rassegne quali il The Young Concert Artists International Competition (New York), l'International Violin Competition of Indianapolis (USA), il Menuhin International Competition for Young Violinists (Folkestone, UK), l'Internationaler Joseph Joachim Violinwettbewerb (Hannover, Germania), i Concours Reine Elisabeth (Bruxelles) e Tibor Varga (Sion, Svizzera), il Louis Spohr Wettbewerb (Weimar, Germania), i Premi Rodolfo Lipizer (Gorizia) e Paganini (Genova) –, si è imposto all'attenzione generale per le strabilianti doti tecnico-interpretative. Come solista ha finora collaborato con alcune delle maggiori compagnie sinfoniche – basti citare la Chicago Symphony Orchestra, l'Orpheus Chamber Or-

chestra di New York, i Berliner Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Radio France e l'Orchestre Nationale de Belgique –, lavorando al fianco di direttori del valore di Sir Neville Marriner, Lorin Maazel, Vladimir Fedoseev e Daniel Oren. Sotto l'egida dell'etichetta discografica genovese Dynamic ha nel 1996 registrato le *Sonate* e le *Partite* di Johann Sebastian Bach, incidendo poi nel 2004 l'integrale delle composizioni per violino solo di Niccolò Paganini. Accanto a un intenso impegno didattico, intrapreso dapprima come assistente di Itzhak Perlman presso la Juilliard School di New York e proseguito con l'attuale incarico di Associate Professor di violino all'Università dell'Illinois, è profondamente dedito anche alle cause umanitarie e ha preso parte a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, dove si è esibito insieme a Plácido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin. Lo strumento attualmente suonato dal violinista serbo è un Giovanni Battista Guadagnini del 1783.

Formatasi con l'idea di riunire in un'unica compagine strumentale i migliori talenti di Charkiv, allora capitale della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, l'**Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina** (NRKU) esordisce ufficialmente il 5 ottobre 1929 presentando un corposo ciclo concertistico dedicato al repertorio sinfonico di Čajkovskij sotto la bacchetta di Jakiv Rozenštejn. Senza rilevanti modifiche nel corso del tempo, se non nel trasferimento della sede operativa a Kiev e nelle proporzioni dell'organico, accresciuto dagli originari quarantacinque ai sessanta componenti stabili odierni, l'*ensemble* ha improntato la sua pluridecennale operosità anzitutto alla conservazione e alla valorizzazione delle tradizioni musicali dell'Europa orientale, come ben testimoniano le oltre diecimila registrazioni effettuate e considerate a pieno diritto patrimonio culturale accademico della nazione ucraina. Acclamata durante le ininterrotte *tournee* internazionali condite da partecipazioni a rinomate rassegne musicali, la NRKU è dall'agosto del 2005 diretta da **Volodymyr Sheiko**, formatosi artisticamente nel Conservatorio del capoluogo ucraino e perfezionatosi al Teatro Bol'shoj di Mosca sotto la guida dell'autorevole maestro Fuat Mansurov.

PROSSIMI CONCERTI

Lunedì 22 gennaio ore 20.45

ROBERTO LOREGGIAN clavicembalo

Johann Sebastian Bach *Variazioni Goldberg BWV 988*

Sabato 27 gennaio ore 20.45 / Duomo di Monfalcone

Ingresso libero

Concerto per il Giorno della Memoria

CORO DA CAMERA GABRIEL FAURÉ

ORCHESTRA SAN MARCO

EMANUELE LACHIN direttore

Karl Jenkins (1944) *The Armed Man: A Mass for Peace*

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



CANTIERE DEL SOGNO



LUNEDÌ 8 GENNAIO 2018 ORE 20.45

UKRAINIAN RADIO SYMPHONY ORCHESTRA - KIEV

STEFAN MILENKOVICH violino

VOLODYMYR SHEIKO direttore

VIVA ESPAÑA!

PROGRAMMA